

”charitas usque
ad sanguinem,,



I DIECI ANNI
DELL'A.V.I.S.
DI ESINE

1970 - 25 maggio - 1980



LA PREGHIERA DEL DONATORE

O Gesù' Salvatore, che hai detto: «Tutto ciò che avete fatto a uno dei più piccoli tra i miei fratelli, l'avete fatto a me» (Matt. 25, 40), guarda propizio all'offerta, che Ti facciamo.

Le angosce dei sofferenti, Tuoï fratelli e nostri, ci spingono a dare un po' del nostro sangue, perchè ad essi ritorni il vigore della vita; ma vogliamo che tale dono sia diretto a Te, che hai sparso il Tuo sangue prezioso per noi,

Rendi, o Signore, la nostra vita feconda di bene per noi, per i nostri cari, per gli ammalati; sostienici nel sacrificio, perchè sia sempre generoso, umile e silenzioso. Fa che con fede sappiamo scoprire il Tuo volto nei miseri per prontamente soccorrerli; ispira e guida le nostre azioni con la pura fiamma della carità, affinchè esse, compiute in unione con Te, raggiungano la perfezione, e siano sempre gradite al Padre celeste.

Così sia.

Joannes p.p. XXIII

I DIECI ANNI DELL'AVIS DI ESINE

1970

25 MAGGIO

1980

Raccoglie il racconto di fatti, avvenimenti e ricorrenze legati a dieci anni di vita avisina.

Emergono, qua e là dei personaggi che meritano di essere segnalati all'attenzione dei cittadini. E' stato impegnativo parlare di loro. Lo sarebbe stato meno, se ci fossimo occupati dei «personaggi» mancati. Non l'abbiamo fatto perchè una caratteristica di questo tipo di gente è la incoerenza.

I mancati «personaggi», infatti, sono sempre in contraddizione — fateci caso — tra ciò che dicono e ciò che fanno; invocano giustizia, ma sono i primi ad infrangere la legge; predicano libertà, ma la negano agli altri; inseguono a parole il progresso, parlano di benessere per tutti, ma si rivelano poi i peggiori conservatori.

Il fatto è che essi non perdonano agli altri di fare e magari di saper fare. Può, così, capitare che un amministratore pubblico critichi aspramente coloro che lavorano per il bene della collettività. Accade, pure, per esempio, che un educatore, in odio a se stesso, critichi chi cerca di educare all'amore del prossimo. Sembra assurdo, eppure esistono persone che si comportano in questa maniera contraddittoria; persone che pare amino i loro simili, ma non è vero.

Il mondo non ha bisogno di costoro. E' degli umili che ha bisogno. Di coloro che sanno donare «usque ad sanguinem».

Questo numero unico, nella sua semplicità e, se volete, disorganicità, vorrebbe servire anche a moltiplicare i gesti di bontà, a rendere vive le testimonianze.

Non stracciamoci le vesti, ipocritamente, piangendo su una umanità che, anche per colpa nostra, non riesce a liberarsi dalle condizioni di disperazione, di violenza e di morte in cui si svolge la sua esistenza.

La vita viene dall'amore; difenderla e favorirne le condizioni di esistenza e di sviluppo è un gesto di amore. Solo in questo amore alla vita si trovano le premesse per la pace, per la libertà e per la giustizia.

Questo è l'insegnamento che viene da dieci anni di attività dell'AVIS. Questo il significato del «testimone» che gli avisini di Esine affidano ai giovani per perpetuare un modo di vivere che, pian piano, diventa costume.

Un numero unico, pur non potendo dire tutto di tutti i protagonisti, come uno scudo si erge contro la spada del tempo, che tutto sotterra e oscura; come un'arca si innalza, in cui salvare dal naufragio degli anni, un cenno, un aspetto, un fatto.

Un numero unico: una vita effimera forse! Ma al suo fuoco gaio, che pur ogni giorno gli avisini accennano con la legna dei loro giorni e delle loro opere, speriamo di scaldarci in quei lunghi e grigi inverni del tempo, quando nei nostri pensieri andranno e verranno immagini e memorie di questi dieci anni di feconde attività.

Salvatore Spatola



AI DONATORI DI SANGUE DI ESINE!

Per coloro che, come chi vi scrive, hanno seguito il nascere e la crescita della vostra magnifica AVIS comunale è oggi motivo di gioia ricordare i molti traguardi raggiunti non per uno sterile e retorico compiacimento, ma per trarre da questo importante evento, che onora tutta la comunità di Esine, stimolo ed entusiasmo a rendere la vostra opera sempre più incisiva, sempre più aderente alle esigenze tecniche ed organizzative che le più avanzate evoluzioni della prassi emotrasfusionale suggeriscono.

Il donatore di sangue nella moderna concezione dei servizi trasfusionali non deve più essere considerato un «isolato» benefattore che sollecitato da un momento emotivo offre il proprio braccio avendo presenti soltanto le necessità del proprio ospedale e della propria ristretta comunità; occorre possedere una visione regionale ed interregionale del problema del sangue, se desideriamo inserirci come protagonisti nel processo di rinnovamento del settore, che è uno dei più delicati e complessi del servizio sanitario nazionale.

Finalmente il legislatore ha fatto propria l'affermazione da anni proposta dall'AVIS secondo la quale è inutile e destinata all'insuccesso qualsiasi iniziativa in campo trasfusionale che non tenga conto delle associazioni dei volontari del sangue quale siamo lieti di constatare che il progetto della Regione Lombardia componente integrante ed insostituibile nel settore. Per questo per una razionale e completa riorganizzazione dei servizi trasfusionali mette in risalto l'opera della nostra associazione attribuendo ad essa compiti e responsabilità, che mai in passato avevano avuto riconoscimento giuridico. Guardando alla riforma sanitaria e allo spirito di partecipazione che la ispira unitamente a quello di eguaglianza di diritti in tema di salute, il donatore di sangue può dirsi da sempre il «vero cittadino del futuro» perchè concepisce il suo gesto come atto di concreta, continuativa e determinante cooperazione a realizzare un presidio terapeutico — il sangue e i suoi componenti — insostituibile in sempre più vasti campi della patologia medica e chirurgica.

Con il progredire delle tecniche trasfusionali passando dalla trasfusione diretta alla indiretta, dal flacone sotto-vuoto alla sacca di plastica, dall'uso del sangue in toto al frazionamento dei suoi componenti e quindi all'impiego di nuove metodiche che vanno sotto la denominazione di plasmaferesi e citoferesi, si richiedono alle associazioni dei volontari del sangue aggiornamenti in tema di modalità di raccolta del sangue e pertanto anche la organizzazione dei nostri servizi dovrà subire alcune varianti.

Tutto questo però deve lasciare assolutamente inalterato lo spirito e le motivazioni morali del dono del sangue. Esso deve mantenere sempre le caratteristiche di gesto volontario, non sollecitato da alcun interesse personale o di gruppo, un gesto che deriva esclusivamente dalla presa di coscienza della sua insostituibilità e dalla enorme necessità che tuttora rende la maggior parte del territorio nazionale carente di unità di sangue in rapporto al numero dei posti-letto.

Il sangue per il donatore avisino è un bene comune, che non ha prezzo, ma soltanto un costo sociale, che l'ente pubblico e nella fattispecie la Regione, deve assumersi e regolamentare sgravando le associazioni da qualsiasi problema di natura finanziaria.

Nella prospettiva di rendere sempre più determinante la nostra partecipazione sia in sede associativa sia nei rapporti con l'ente pubblico, rinnoviamo, o cari donatori di Esine, il nostro impegno ad accelerare i tempi di attuazione di un moderno servizio trasfusionale nazionale nella scia e nello spirito della legge di riforma sanitaria, ma restiamo vigilanti a tutela del patrimonio morale, ispiratore di tante egege iniziative di promozione sociale, che onorano la nostra bella associazione e tanto contributo danno al riconoscimento del volontariato civile in ogni settore della assistenza.

Il Presidente Nazionale: Prof. Mario Zorzi



COMUNE DI ESINE

Caro Presidente,

con piacere accolgo il tuo invito di scrivere due righe per il decennale della costituzione a Esine della sezione AVIS, anche se sono molto restio a prendere in mano la penna; e qui, forse, sta la ragione della «paziente» attesa a cui ti ho sottoposto.

Te ne chiedo scusa, ricordandoti che la pazienza e la fiducia, che tu hai avuto, sono le virtù dei forti.

E certamente di costanza e di fiducia, con tutti i tuoi collaboratori, ne hai avuta molta in questi dieci anni, quando, ogni giorno, assieme, avete affrontato e superato tutte le difficoltà che avete incontrato lungo il cammino, sia organizzative che funzionali, in modo da costituire una associazione che fosse coerente con le sue finalità costitutive e rispondente alle necessità dei tempi. E certamente la popolazione di Esine sa e apprezza, e lo ha dimostrato, questo immane lavoro che vi siete addossati, sicuramente non per fini di lucro, ma mossi da uno spirito di donazione e di servizio.

Come interprete, in certo qual senso, di questa comunità, non mi preme però sottolineare il vostro impegno, l'organizzazione, l'efficienza a cui siete pervenuti, le iniziative a cui avete dato vita, che potrebbero considerarsi condizioni indispensabili per ogni entità di qualsiasi natura, quanto invece lo spirito, il modo di pensare che avete contribuito non so se a creare o a mantenere.

Cercherò di chiarire questo concetto che, a mio parere, è quanto di più prezioso e positivo, voi avisini, avete portato; senz'altro più prezioso del sangue che donate e dell'aiuto materiale che offrite, senza contro partita, a quanti soffrono.

Ai giorni nostri, gli uomini sono impegnati, anche contro la proprio volontà, alla esclusiva ricerca del proprio interesse, a produrre sempre di più per mantenere e migliorare il livello di vita, per soddisfare le sempre crescenti esigenze, al lavoro

quasi ossessivo fino a divenire una condanna, perchè qui, si ritiene, sia la felicità dell'uomo.

E in fondo a questa strada, al posto della felicità, abbiamo trovato la estraneità dell'uomo verso il suo simile, la fredda indifferenza, la netta chiusura verso tutto quanto non è personale, il gretto egoismo. E come conseguenza una società sbandata, incerta, che spera di ritrovare una nuova via che la riporti fuori dal groviglio in cui si è stretta.

Ma in questa nostra società si intravedono, oltre i dati negativi e disgreganti, anche concreti segni di speranza, e proprio nei gruppi più coscienti e avvertiti, sensibili ad una convivenza che abbia come caratteristica prima quella dell'umanità, dell'aiuto dell'uomo verso il fratello, nei gruppi controcorrente, che si sottraggono alla cultura di massa imperante, che ascoltano semplicemente il buon senso degli uomini semplici e che si affidano ad una cultura che viene da lontano, maturata nella povertà, nel bisogno e nella fede. E nella vostra esperienza, cari avisini, mi sembra di notare i connotati di una concezione della vita che fa riferimento agli ideali della solidarietà umana, che sente l'uomo vicino all'uomo specie nella sofferenza, della aggregazione nel cui ambito cresce la cooperazione in un rapporto di fiducia e non di lotta e di divisione.

Ritengo, caro presidente, che questi concetti, tradotti concretamente nella realtà quotidiana e vissuti, costituiscano quanto di più valido sia nella vostra associazione come riscoperta di valori antichi che credevamo sorpassati, ma che gli avvenimenti di ogni giorno ci mostrano essere indispensabili per non correre verso una nuova barbaria che si profila all'orizzonte.

Con queste riflessioni vengo a voi e con animo riconoscente vi seguo nel vostro impegno sociale ed umano e formulo, a te caro presidente e a tutti gli Avisini della sezione, a nome dell'Amministrazione Comunale oltre che i miei personali, i sentimenti più fervidi per il proseguimento della vostra fatica.

Dalla Residenza Municipale 1 aprile 1980

Il Sindaco: Giuseppe Biasini

IL DIRETTORE SANITARIO

Da un decennio presto servizio come Direttore Sanitario presso l'A.V.I.S. di Esine.

Doverosa riconoscenza verso i donatori di sangue memore di tanta generosità degli avisini di Parma in occasione della gravissima malattia di due miei familiari per il dono di molti e molti flaconi di sangue.

Medico alla Tisiologia dell'Ospedale di Darfo per oltre 15 anni, ho avuto modo di constatare la puntuale regolarità, la serena disponibilità, la sorridente donazione degli avisini camuni.

Medico dell'A.V.I.S. Comunale ho avuto identica documentazione di tale stato di animo nel dono dell'offerta del sangue dei donatori di Esine, Piancogno e Berzo Inf. ogni giorno per quattro volte all'anno, per sette anni, per un totale di ben quattromiladuecento flaconi di questo generoso liquido vitale.

Grazie per avermi data la possibilità di essere medico dell'A.V.I.S. con il desiderio di continuare ancora per molti anni questa disinterassata opera di sanitario con generosa e grata riservatezza.

(Dott. Ugo Coruzzi)



A.V.I.S. - CIVITANOVA MARCHE

Civitanova Marche 13-2-1980

Carissimo Presidente,

la celebrazione del decimo anniversario di fondazione della tua Avis Comunale è un momento di grande soddisfazione e di legittimo orgoglio per te e per tutti i tuoi donatori; un motivo veramente esaltante per il consuntivo così ricco di iniziative e di realizzazioni, ed entusiasmante insieme soprattutto per le mete raggiunte nel campo trasfusionale.

E' la celebrazione del vostro spirito avisino che non ha conosciuto soste od ostacoli nella continua e palpitante ricerca di operare più e meglio a favore della comunità, nel cui tessuto sociale avete saputo magnificamente inserirvi.

Merito, senza dubbio, di questi tuoi attivi e volenterosi donatori di sangue; merito anche dei dinamici e impareggiabili tuoi collaboratori, la cui disponibilità, capacità ed entusiasmo sono degni della più alta considerazione; merito soprattutto tuo, caro Presidente, perchè la tua operosità non ha mai conosciuto incertezze, la tua dedizione agli Ideali avisini è stata totale ed assoluta, perchè le tue esemplari doti di generosità, altruismo e di solidarietà umana sono una realtà, ormai scritta a lettere d'oro, negli annali della storia dell'Avis Comunale di Esine.

E noi, donatori di sangue di Civitanova M., godiamo con voi di questa vostra meritata gioia, ci congratuliamo affettuosamente con voi e partecipiamo a questa vostra grande festa con lo stesso slancio, con la stessa calorosa amicizia, con lo stesso spirito di fratellanza avisina e con gli stessi sentimenti di amore con i

quali nel 1973 vi fummo vicini ed ugualmente partecipi del vostro legittimo orgoglio per la inaugurazione della Sezione Avis di Esine, nuovo fiore profumatissimo di generoso amore, germogliato nella incantevole Valle Camuna!

Parteciperemo felici e con il cuore gonfio di affettuosa commozione e questa vostra celebrazione per testimoniare la bellezza e la validità del nostro «meraviglioso» gemellaggio, che ormai lega indissolubilmente oltre che gli avisini anche le rispettive popolazioni di Esine e di Civitanova Marche, gemellaggio il cui decennale festeggeremo qui a Civitanova Marche nel prossimo anno, in occasione della celebrazione del nostro 25° anniversario di fondazione.

Verremo ad Esine anche per testimoniare, insieme a voi e a tutti i donatori di sangue presenti, l'alto valore morale dei nostri Ideali avisini, specie in questo momento in cui divisioni, odio, violenza e guerre seminano sangue e morte.

Alla umanità che, incredula, inorridisce di fronte a tante atrocità, noi in fine testimonieremo l'atto sublime del dono del sangue che è dono di vita, di amore e di pace.

Nell'esprimere a voi tutti, caro Presidente, ancora una volta l'ammirazione dei miei donatori e mia personale, invio a te, ai tuoi collaboratori e ai tuoi avisini l'augurio più fervido per il raggiungimento di sempre più brillanti successi.

Con questi sentimenti ti abbraccio affettuosamente e, con te, i tuoi magnifici donatori di sangue.

Molto affettuosamente

Tuo Gino Ramovecchi

IL PADRINO

Il Padrino è colui che tiene il neonato a battesimo, parla in sua vece, ha l'obbligo di seguirlo, indirizzarlo nella sua vita spirituale almeno per una decina d'anni, facendo in modo che non vengano meno le promesse fatte per lui al fonte battesimale.

Se poi il bambino è cresciuto bene e da adulto non ha tradito le sua fede nè gl'insegnamenti avuti e magari si è affermato e qualificato nella vita, il Padrino è orgoglioso di lui e giustamente, additandolo agli altri, dice con soddisfazione e compiacimento: «l'è 'l me fiòs».

Quando voi mi avete chiamato vostro Padrino, perchè ho partecipato a fondare il Gruppo, ho tenuto il discorso ufficiale d'inaugurazione, ho collaborato affinchè il Gruppo divenisse Sezione, ho presieduto alla riunione per la statura dell'atto costitutivo, mi avete fatto un graditissimo regalo.

Oggi, dopo dieci anni, siete diventati «adulti».

Non so se ho totalmente assolto il mio «obbligo» ma le attenzioni che voi avete per me, la precedenza che mi date in tutte le vostre manifestazioni, la cordialità e l'affetto che mi riservate, mi danno la netta sensazione che la mia compagnia ed i miei interventi nelle vostre assemblee e feste vi sono graditi. Ciò mi fa pensare di non essere venuto meno alla mia missione come voi non avete deluso me. Io sono orgoglioso di voi e vi addito agli altri come esempio.

Nel mio intervento alla vostra festa sociale del maggio 1973 ho detto fra l'altro: «sono lieto, camuno anch'io, di trovarmi con voi a respirare questa nostra aria familiare avisina in mezzo a questa Valle circondata da montagne care a tutti noi, sotto questo nostro cielo così bello. Qui si sono forgiati gli animi di eroi, di poeti, di santi, di persone qualificate che hanno lasciato imperituro ricordo perchè hanno operato del bene».

Voi siete figli di questa terra. Esine nuova non è da meno dell'antica; è degna delle sue nobili tradizioni; voi avete la stessa sensibilità; i valori morali dei vostri antenati sono insiti nel vostro cuore; è un patrimonio che voi valorizzate ancor più, continuate degnamente la storia della vostra comunità.

Arte, letteratura, musica, gusto del bello e del buono; artigianato, industria, agricoltura, specialità varie, professioni qualificate; in tutto emergete.

E' sorta l'AVIS, emergete anche in essa.

Questa vostra spiccata qualifica nasce dalla sensibilità e da una basilare formazione morale, della serietà con cui prendete le cose, dalla generosità con cui le attuate, dalla capacità di darsi la mano e camminare insieme, dal desiderio di far del bene attuando dell'AVIS il «Charitas» che vuole dire Amore e Dedizione.

In pochi anni avete raggiunto un numero di donatori che si avvicina al 10% della popolazione, realizzato una sede tutta vostra, istituito un servizio di autambulanza, creato una vostra banda musicale, stretto un gemellaggio sentito e riuscito; allacciato rapporto con Avis all'estero; tutto ciò con volontà encomiabile ed entusiasmo meraviglioso.

Ma il Padrino vi ha soltanto tenuto a battesimo e seguito come ha potuto nel vostro cammino. Chi ha dato vita al neonato? C'è un «Padre» al quale voi riservate affetto, riconoscenza ed anche obbedienza perchè qualche volta è amorevolmente energico come il capo famiglia numerosa che non può sempre transigere se vuole che tutto vada per il meglio.

Dopo tanti anni il Padrino diviene una figura che un po' alla volta affievolisce, ma il Padre resta. Tenetelo da conto, so che gli volete bene, ma vogliategliene sempre più. A tanti di voi ha insegnato i primi elementi del conoscere ed ha inculcato sentimenti sani; fatene tesoro e dategli soddisfazione.

Non meravigliatevi: è compito del Padrino fare raccomandazioni.

Quindi, raccomando ancora di tenere sempre presente i principi base della nostra Associazione, i suoi ideali di bontà, carità, generosità, fratellanza; di partecipare attivamente alla sua vita; di dare all'offerta il significato di dono d'amore; di considerare la vostra adesione come una vocazione profondamente sentita e la vostra opera come una missione volontaria di bene. Non chiedete mai nulla ma tenete come premio l'intima soddisfazione d'aver compiuto il proprio dovere verso il prossimo. Sia la vostra offerta una partecipazione di voi agli altri col cuore in mano.

Queste parole hanno il sapore di un testamento, ma accettatele come sono dal vostro «padrino» che vi vuol bene.

V. Pres. Prov. e Responsabile di zona
Arrigo Massoletti



A.V.I.S. CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDO

L'IMPORTANZA DEL DIRETTORE SANITARIO DELL'A.V.I.S.

In tutte le riunioni intercomunali, ottimamente riuscite, organizzate dall'AVIS provinciale, sono stati discussi numerosi argomenti organizzativi, amministrativi, propagandistici, ma in tutto largo spazio è stato riservato al problema del direttore sanitario della sezione.

Se è vero, come è più volte stato detto, che il presidente rappresenta il principale responsabile della sezione che la segretaria è la spina dorsale della associazione, è altrettanto vero che un «buon» sanitario vuol dire garanzia a tutela della salute degli avisini. Abbiamo detto «buon» medico intendendo con questo aggettivo sottolineare non tanto le capacità professionali del medico, che non devono essere di necessità «eccezionali», quanto la sua disponibilità per l'associazione.

Purtroppo in alcune sezioni comunali, e la cosa è stata lamentata da parecchi dirigenti, il direttore sanitario è soltanto la firma, il nome di un professionista che non dedica, sufficiente tempo all'organizzazione sanitaria. Di regola non ha tempo (ma a mio avviso il tempo, quando si vuole, si può sempre trovare), a volte ritiene che i donatori siano individui sani e non abbiano bisogno di tanta sorveglianza, specialmente se, come spesso avviene nei paesi, sono anche suoi assistiti. Ma tale situazione, che poteva essere forse tollerata fino ad alcuni anni or sono, è attualmente non più accettabile: l'AVIS infatti in questi ultimi anni è molto mutata anche in campo sanitario. Non nascondiamo che un tempo la figura del direttore sanitario era molte volte un simbolo di prestigio, si trattava cioè del promotore e del fondatore spesso della sezione avisina locale e, grazie alla sua autorità, il medico condotto forniva una valida garanzia conoscendo personalmente «vita e miracoli» di ogni donatore. A volte era anche il presidente della sezione e, quindi, l'indiscusso punto di riferimento di ogni attività. Allora le visite erano poche, gli esami di controllo molto limitati e

bastava un buon collaboratore che assolvesse tutti gli altri compiti lasciando al medico quello di firmare le tessere e provvedere alla prima visita di idoneità.

Oggi la situazione è notevolmente cambiata in quanto gli esami e i controlli medici sono molto più numerosi e scrupolosi e il donatore deve essere assistito nell'interesse della tutela della propria salute ma anche di quella del ricevente. Basta pensare al problema, così delicato e «traumatizzante» per l'associazione, rappresentato dai donatori Au+, che devono essere controllati sanitarmente in modo particolarmente scrupoloso per quanto riguarda la funzionalità epatica, ma anche sostenuti psicologicamente sotto il profilo umano affinché continuino a collaborare con l'associazione, anche se non possono temporaneamente donare il sangue, come amici e sostenitori, nell'attesa che i progressi della scienza immunologica permettano un definitivo *dépistage* tra quelli «ricuperabili» e quelli da sospendere definitivamente. E chi meglio del medico può svolgere tale compito?

Inoltre la documentazione clinica richiesta per legge deve essere completa e continuamente aggiornata nelle visite e negli esami.

Succede allora in alcune sezioni che il medico, il quale — ripeto — ha molte volte fondata la sezione ed è magari, lui stesso, avisino, non riesca più ad assolvere tutti i compiti che gli competono, e d'altra parte — e la cosa è ben comprensibile sotto il profilo umano — non si senta «di essere sostituito». In questi casi necessita, però, essere franchi per risolvere la situazione nel modo giusto e nel preminente interesse della tutela dei donatori cercando, in accordo col direttore sanitario, la collaborazione di un altro medico, oppure contribuendo alle spese che lo stesso deve affrontare per il tempo e l'attività svolta, oppure ancora richiedendo la collaborazione dell'AVIS provinciale, che può inviare medici dal Centro. Tale ultima soluzione è, però, a nostro avviso, la meno idonea, oltre che la più «dispendiosa»: infatti tali medici inviati *a tantum* per effettuare le visite di controllo, anche se preparati e ben disposti, non possono certo creare quell'atmosfera di fiducia e reciproca comprensione quale risulta facile ad un medico residente in loco.

Esistono delle zone nella nostra provincia particolarmente efficienti in tale senso; è giusto sottolineare che nella riunione interzonale della Val Camonica del dicembre u.s., la presenza dei medici responsabili delle sezioni camune è stata globale,

ricca di contributi e di valide proposte per il miglioramento tecnico e funzionale della nostra associazione.

Da parte sua il Consiglio regionale lombardo, da me presieduto, e in particolare il Comitato medico regionale, diretto e stimolato dal dott. Mosconi, direttore sanitario dell'AVIS milanese, ha richiamato più volte, in appositi documenti approvati all'unanimità dal Consiglio stesso, l'attenzione sulla necessità, l'importanza e l'urgenza di regolare adeguatamente e definire in modo preciso i compiti e le responsabilità nonchè i diritti del direttore sanitario comunale e provinciale; quest'ultimo, a sua volta, dovrebbe essere il punto di riferimento, la guida e il coordinatore di tutte le iniziative e le attività nel campo sanitario provinciale.

Nelle normative regionali in corso di pubblicazione è stato giustamente dato rilievo ai compiti e agli obblighi dei direttori sanitari provinciali e comunali per un loro opportuno inquadramento nella struttura tecnico-organizzativa dell'AVIS regionale.

E' infatti ovvio che in una regione come la Lombardia con 170 mila donatori e più di 360 mila donazioni annue, numerosissimi centri di raccolta extraospedalieri e centri trasfusionali ad alto livello come quello dell'AVIS milanese, la struttura sanitaria debba essere non meno valida di quella amministrativa e organizzativa. D'altra parte lo stesso Assessorato alla Sanità, che ha richiesto e di buon grado accettato la collaborazione dell'AVIS nella stesura del piano sangue regionale, ha sollecitato precise garanzie in questo senso.

Auspichiamo, quindi, che si riesca in breve tempo a risolvere nel modo migliore il problema sanitario della nostra associazione con il contributo di tutti i responsabili e in special modo di tutti i medici avisini, che vanno particolarmente elogiati per quanto hanno fatto e fanno nella nostra organizzazione.

Concludendo mi sia concesso, quale presidente regionale, porgere a tutti gli Avisini dell'AVIS di Esine il più fervido augurio e il più sentito ringraziamento a nome del Consiglio regionale e mio personale per quanto hanno fatto in questo decennio di fervida attività, ponendosi all'avanguardia fra tutte le sezioni comunali in virtù delle molteplici validissime iniziative intraprese per la diffusione dell'ideale avisino tanto necessario in questi tempi in cui la violenza, la ferocia e l'egoismo sembrano avere il sopravvento nei rapporti fra nazioni, comunità, classi sociali e singoli individui.

Il direttore Provinciale Sanitario (G. Callegari)

PARROCCHIA CONVERSIONE S. PAOLO - ESINE

Carissimi avisini

mi è gradita l'occasione di manifestare a voi tutti, amici Avisini, la mia particolare ammirazione e fiducia nell'opera altamente umanitaria che, in questi primi dieci anni, avete sostenuto con dedizione ammirevole e con profondo e squisito senso di carità.

Il dono di una vita sana, ricevuto da Dio e da «madre natura», voi l'avete trasformato nel «dono del sangue» per i fratelli bisognosi: gesto impareggiabile che vi è stato reso possibile dall'impegno organizzativo che ha sempre contraddistinto la vostra Sezione.

Non spetta certamente a me evidenziare, in termini statistici, le migliaia e migliaia di prestazioni che, messe insieme in questi dieci anni di vita dell'A.V.I.S. di Esine, costituiscono qualcosa di incalcolabile sul piano del contributo, reso più consistente dalla perseveranza di tutti e dalla continuità organizzativa.

Così pure l'anonimato, nelle prestazioni e nel dono del sangue, rendono il vostro contributo più efficiente, perchè alieno da ogni esibizionismo e da qualsiasi esclusivismo ristretto ed utilitaristico.

La ricompensa migliore è la certezza di aver potuto aiutare il prossimo, contribuire ad alleviare sofferenze, restituire alla vita gli ammalati bisognosi del prezioso elemento.

Per questo mi sento impegnato a prenderne atto, come cittadino, come sacerdote, come parroco. Il vostro è un gesto corale grandemente significativo e qualificante di quanto di più bello una comunità cristiana, ricca e vivace nelle sue iniziative, come è la nostra, possa esprimere sul piano della maturità e della testimonianza di amore «fraterno», unitamente a tanti altri gesti che la caratterizzano.

Un riconoscimento del tutto particolare per lo stile organizzativo, per la dedizione incondizionata ed entusiasta, per la capacità inventiva e lungimirante di quanti sono Responsabili, perchè hanno saputo dare alla sezione avisina del nostro paese un carattere veramente familiare, rendendola sempre più viva e presente nella vita dell'intera comunità.

Accompagno il mio compiacimento con l'augurio sincero per il futuro. Lo vogliamo tutti ricco di nuove conquiste e di nuove soddisfazioni. Che il Signore compensi il vostro sacrificio e benedica i vostri propositi.

Con affetto

L'arciprete don Gianni Spadacini

IL DONATORE DI SANGUE

Quasi una leggenda

E vennero per il paese giorni neri, pieni di odio e di vendette. In fondo però sembrava che la gente non misurasse tutto quel male e, come al tempo delle gravi calamità, continuava a mangiare lo stesso e a dormire. Erano sì diminuiti i matrimoni, ma non da far temere che si spegnesse la specie.

Ma le cose non andarono per le lunghe e la tragedia diventò così nera che tutti la potevano toccare con mano. Da ogni ferita che la violenza faceva sprizzava un sangue nero che spegneva tutte le luci vicine e lontane. Perfino aveva spento la luce del sole e rimanevano soltanto delle stelle lontanissime e fredde. Ma quello che aggravava di più la situazione era il fatto che ciò che il sangue aveva spento non poteva essere più riacceso. Avevano tentato invano con fiammiferi, scariche elettriche, e perfino erano tornati alle pietre focaie, ma tutto era stato inutile. Ciò che il sangue aveva spento non si accendeva più.

In pochi giorni gli uomini avevano distrutto tutte le luci che millenni di storia umana avevano inventato. Nessuna luce aveva potuto resistere a quelle gocce di sangue nero. Neppure le ultime trovate dell'elettronica. E senza luce la violenza raggiunse il massimo, perchè anche i più intimi si scatenarono gli uni sugli altri, senza riconoscersi.

Rimaneva soltanto una mamma tanto attaccata al suo bambino da non perderlo mai. Un giorno, non sapendo più come nutrirlo, in tutto quel buio, le venne in mente di poterli dare il suo sangue come aveva dato il suo latte.

Quale fu la sua grande sorpresa nel vedere venire la luce dal sangue che donava. Da quel momento tutti impararono ad accendere le luci: quelle piccole e quelle grandi, donando il sangue. Fino a quando il dono del sangue durava, durava la luce.

Da quel giorno gli uomini impararono anche a capire quant'era fragile la luce e come bastava un gesto per spegnerla. Anche il semplice egoismo di voler tenere il sangue nelle proprie vene può spegnere la luce del paese.

Ecco perchè da allora l'amor del prossimo è proclamato su tutte le porte del villaggio con quest'iscrizione:

*Smetti di pregare
quando un fratello bussa;
non chiedere a Dio
se non hai dato al tuo fratello;
non preoccuparti del nome:
il tuo dono è luce.*

*Mons. Giovanni Antonioli
 Rettore S. Maria in Esine*





La consegna dell'ulivo marchigiano.

L'EGOISTA

Son rimasto con tanta sete
alla tua sorgente.
Ho avuto appena fame
accanto al tuo cibo.
La tua grossa lampada
era un'illusione.
La tua strada a svolte
non giunge mai.
Tu m'insegni soltanto
a girare attorno a te stesso.
Tu non hai altra voce
che la tua.
Sei la culla di quella verità
di cui sarai la tomba.
Anche se sembri un fiore
avvizzisci a sera.
Dietro a te c'è soltanto
un sepolcro aperto.

IL DONATORE

*Alla tua sorgente
tutti si dissetano.
Vicino al tuo cibo
nessuno ha fame.
La tua fiaccola
ha sempre olio.
Il tuo sentiero
va ritto alla mèta.
Il tuo orizzonte
sa d'infinito.
Tu sei l'eco
di tutto l'universo.
Il tuo dono
rende eterno il fiore.
Dietro a te c'è sempre
un sole che nasce.*

I CENTRI A.V.I.S. COME STRUMENTI DI MEDICINA SOCIALE E PREVENTIVA: INDIRIZZI E PROSPETTIVE

Lo sviluppo che dovrà subire la Medicina negli anni futuri, anche se attualmente in fase del tutto iniziale e non priva di incertezze, prevede una modifica sostanziale dei criteri tradizionali finora dominanti nella gestione della salute.

E' finora, infatti, prevalso il criterio di curare la malattia, di ripristinare la salute perduta, mentre spazio molto limitato è stato offerto alla prevenzione della malattia ed alla precoce identificazione dei fattori capaci di provocarla, se non riconosciuti ed eliminati tempestivamente.

Benchè lentamente e con difficoltà derivanti da fattori molteplici che non è questa la sede per analizzare, sta iniziando la transizione dalla medicina tradizionale, prevalentemente curativa, a quella preventiva, che tende a riconoscere precocemente i fattori — individuali, sociali, ambientali — che intervengono nella genesi di una malattia, al fine di evitarne il più possibile l'insorgenza o di arrestarne il più precocemente l'evoluzione.

Nell'ambito della prevenzione, assume grande rilievo la conoscenza della epidemiologia, cioè della distribuzione ed incidenza di fattori patologici in una popolazione.

Mentre fino a qualche decennio l'epidemiologia era rivolta prevalentemente alla diffusione delle malattie infettive, attualmente si tende a realizzare una conoscenza epidemiologica anche dei fattori capaci di provocare malattie di altra natura, e le modalità di diffusione di queste ultime: ad esempio malattie del ricambio (arteriosclerosi, gotta, diabete), affezioni cardiovascolari (ipertensione arteriosa, infarto del miocardio, arteriopatie periferiche), malattie croniche del fegato e delle vie biliari

(epatiti croniche, cirrosi, calcolosi), malattie respiratorie, affezioni neoplastiche.

Tali conoscenze epidemiologiche costituiscono premessa essenziale ai fini della prevenzione. Ad una prevenzione «primaria», consistente nella eliminazione il più possibile ampia delle cause di malattia, si affianca una prevenzione «secondaria», consistente nella dimostrazione più precoce possibile di uno stato patologico, quando esso non abbia ancora raggiunto manifestazioni cliniche evidenti ed irreversibilità evolutiva, sì che il riconoscimento tempestivo possa correggere l'ulteriore evoluzione.

Nell'ambito della prevenzione secondaria, si può citare l'identificazione precoce di broncopneumopatie, di danni epatici, di malattie del ricambio, prima che si sia giunti rispettivamente a quadri di cospicua insufficienza respiratoria, epatico vascolare. Il discorso sulla medicina preventiva e sullo studio epidemiologico dei fattori patogeni (ambiente, abitudini alimentari, fumo, fattori socio-economici, tendenze ereditarie, ecc.) si connette alle ampie possibilità che in questo campo hanno i centri A.V.I.S. Essi si trovano in una situazione di assoluto privilegio e dovrebbero essere sempre più largamente utilizzati come insostituibili osservatori epidemiologici ed avamposti di medicina preventiva.

Basti infatti pensare che il donatore volontario è un soggetto che si considera non malato, e spesso in effetti non lo è, ma che può avere situazioni tuttora ignorate capaci in futuro di sfociare in malattie manifeste che, invece, potrebbero essere tempestivamente prevenute.

Non solo il donatore può costituire l'indice di una condizione familiare inapparente, per cui l'identificazione in lui di un'anomalia potrebbe consentire l'avvio di uno studio esteso a tutto il gruppo familiare.

Se si considerano questi aspetti, non può non rilevarsi l'opportunità che i centri A.V.I.S., accanto ai loro compiti istituzionali tradizionali, allarghino la sfera d'azione nel settore della medicina preventiva e della epidemiologia. Perchè ciò possa adeguatamente realizzarsi, è però necessario che si istituiscano rapporti organici con strutture atte all'espletamento tempestivo delle indagini indispensabili al controllo della salute nel territorio.

Il concetto di medicina sociale preventiva potrebbe così avviarsi a diventare una concreta realtà operativa.

I settori in cui l'osservazione epidemiologica a partire dai Centri A.V.I.S. appare di più rilevante interesse, sono quelli che riguardano patologia di più ampia diffusione e spesso clinicamente silente per lunghe fasi della sua evoluzione. Basti citarne i principali: *malattie del ricambio vascolari*: diabete, iperuricemia, disordini del metabolismo lipidico, arteriosclerosi, ipertensione arteriosa, arteriopatie periferiche.

E' noto come questi disordini possano decorrere lungamente in modo asintomatico e come la diagnosi precoce e la valutazione della loro diffusione in gruppi popolazionistici ed in consanguinei a partire da casi indice, possa consentire precoci interventi (medicamentosi, dietetici) capaci di correggerli tempestivamente in modo efficace.

Malattie del fegato. Da quando è stata resa obbligatoria la determinazione di HBSAg (Antigena Australia) nei donatori di sangue, è stato possibile evidenziare portatori cronici di virus epatitico B e, partendo da questa osservazione, estendere lo studio tanto al soggetto così individuato che all'ambiente familiare. In questo modo non solo si è potuta, almeno in parte, prevenire l'epatite post-trasfusionale, ma anche identificare soggetti capaci di trasmettere ad altri il contagio epatitico con modalità non trasfusionali e, attraverso una corretta opera di educazione sanitaria, ridurre il più possibile tale rischio.

Non solo in una percentuale non irrilevante di portatori *apparentemente* sani, si è potuta dimostrare tempestivamente l'esistenza di un'epatite cronica ignorata, e ciò ha consentito l'attuazione di norme terapeutiche e generali capaci, se non di guarire, almeno di arrestare od attenuare l'evoluzione del processo. Il gruppo di studio da me guidato, che ha indagato su oltre 60.000 donatori volontari del Centro A.V.I.S. di Napoli, ha potuto scoprire precocemente un numero abbastanza cospicuo di soggetti con epatite cronica asintomatica e provvedere tempestivamente a curarli ed a seguirli poi negli anni successivi. Il nostro gruppo, inoltre, di fronte a donatori risultati positivi per HBSAg, ha esteso lo studio a tutto il nucleo familiare, ed ha osservato incidenza notevolmente frequente di altri casi epatopatie croniche fino a quel momento sconosciute. E' ormai dimostrata chiaramente la possibilità di diffusione intrafamiliare di contagio da virus epatici e pertanto il rischio di incidenze in esse di epatopatie croniche in misura significativamente più elevata rispetto alla restante popolazione.

Se si considera la diffusione notevole di HBSAg nella popo-

lazione italiana (valutabile intorno al 5% dei soggetti adulti, almeno in alcune classi sociali, particolarmente in quelle meno elevate), è evidente l'alto interesse, sul piano tanto della prevenzione che dell'intervento terapeutico precoce in questo settore, ed il contributo che i Centri A.V.I.S., collegati con equipe di ricercatori specializzati, può fornire. Inoltre potrebbe essere di notevole importanza anche il contributo dei Centri Trasfusionali, in cooperazione con Istituti Biologici ad indirizzo Sieroterapico, per l'utilizzazione di sangue risultato positivo per HBSAg o per i suoi anticorpi, al fine della produzione di immunoglobuline specifiche o di altri emoderivati a scopo sia di profilassi, specie in soggetti ad alto rischio, sia di ricerca scientifica.

Mi sono limitato ad indicare solo alcuni dei settori in cui i Centri A.V.I.S. possono estendere la loro attività in una prospettiva di medicina sociale e preventiva. La particolare posizione dei Centri A.V.I.S., inoltre, può far sì che essi si rendano promotori anche di iniziative atte ad elevare il livello di educazione sanitaria della popolazione attraverso la programmazione di dibattiti divulgativi su temi concernenti la salute individuale e pubblica e le modalità per la sua difesa.

Perchè tutto ciò si possa realizzare, è però indispensabile che siano istituzionalizzati stabili collegamenti dei Centri A.V.I.S. con equipe scientifiche e con Centri di Ricerca ed Assistenza qualificati e motivati, sì da creare un rapporto valido e continuativo, atto a garantire un efficace controllo della salute ed una adeguata educazione sanitaria tuttora largamente carente.

Prof. Mario Coltorti

RELAZIONE DI 10 ANNI DI ATTIVITA'

In appendice alle pagine precedenti stendo una sintesi della situazione statistica dell'attività decennale che è riassunta anche dalle pagine che seguono: Iscritti 700, tesserati 544, AU+37, emeriti 33, effettivi 315, donazioni effettuale 4686.

L'AVIS di Esine nasce come Gruppo della Sezione di Darfo nel 1970 su insistenti pressioni del dottor Aldo Giovanelli, direttore sanitario di quell'AVIS.

I primi contatti si hanno con il vice presidente provinciale rag. Arrigo Masoletti che li manterrà anche in futuro e sarà lui che ci terrà a battesimo anche nel passaggio da Gruppo ad AVIS Comunale che avverrà alla fine del 1972. Per questo suo costante interesse verrà chiamato dagli avisini il «Padrino».

Quando con l'amico Vittorio Soiarì, lui pure come me iscritto all'AVIS di Darfo, decidemmo la formazione del Gruppo, mai avremmo pensato che gli ottanta iscritti all'inizio sarebbero diventati oltre duecento nell'arco di tempo di appena due anni. Fu questo incremento di iscrizioni che ci portò alla costituzione in A.V.J.S. Comunale.

Primo problema da risolvere fu quello della sede; risolto a tempo di record per la generosità di un gruppo di donatori che prestarono la loro opera nelle ore libere e per la grande sensibilità dimostrata al problema dall'allo-

ra civica Amministrazione. AVIS Comunale e sede vennero inaugurate nel giugno del 1973.

Già nell'ottobre del 1976 nacque il gemellaggio con l'AVIS di Civitanova Marche, gemellaggio che si è andato sempre più consolidando.

Nel maggio del 1975 venne inaugurato il Gruppo di Piancogno e nel 1978 il Gruppo di Berzo Inferiore, due comunità che hanno dato forte incremento alla nostra AVIS.

Con il primo gennaio 1977 ebbe inizio il servizio di ambulanza espletato da una équipe di donatori la cui dedizione non trova aggettivi per qualificarla. Il mezzo venne acquistato grazie alla generosità delle popolazioni di Esine, Piancogno e Berzo e delle rispettive Amministrazioni comunali.

Nel giugno del 1976, in occasione della giornata del donatore, fece la sua prima uscita il Corpo Bandistico AVIS, dopo un corso triennale autorizzato dal Ministero della P.I. I componenti, tranne una decina di una certa età, sono giovani e giovanissimi. A loro e a quanti si prestano gratuitamente all'insegnamento con tanta passione e maestria un grazie vivissimo e un plauso con l'augurio di una qualificazione sempre migliore.

Il Complesso si esibì in varie località come Civitanova Marche, Torino, Weinfelden, Cortina d'Ampezzo, Danta di Cadore e in paese con concerti apprez-

zati ed applauditi. Non va dimenticata la sua presenza in piazza San Pietro a Roma in occasione dell'udienza del Papa ai donatori di sangue d'Italia sabato 26 Aprile u.s. Oltre ad essere sistemato in un posto di privilegio, ebbe l'onore di essere citato dall'Osservatore Romano. Al termine dell'udienza, il Papa è sceso a stringere la mano ai componenti.

Prima di concludere ritengo doveroso rivolgere un ringraziamento alle personalità che con il loro scritto han-

no dato prestigio a questa nostra pubblicazione; il dottor Giovanelli, al rag. Massoletti, al dottor Ugo Coruzzi, agli amici del Consiglio, all'instancabile segretaria, ai generosi responsabili del servizio ambulanza e a tutti i soci, con l'augurio di essere tutti sempre consapevoli di appartenere ad una associazione il cui fine va tanto bene riassunto nel motto dei suoi labari: «Charitas usque ad sanguinem».

Flaminio Puritani



«Il prelievo».

IL RICORDO DI CHI CI HA PRECEDUTO

Mentre la nostra A.V.I.S. celebra i suoi dieci anni di vita, non ci si può dimenticare di quanti, nell'arco dei dieci anni, sono scomparsi.

Di questi Soci è doveroso ricordare l'opera vivificata sempre da un profondo e vissuto senso di umana solidarietà di un dono costante di una parte di se stessi, la disponibilità a soccorrere il fratello sofferente.

E' una preziosa eredità quella che ci è stata lasciata. Un'eredità che è motivo di esempio da seguire sempre con la stessa loro silenziosa dedizione.



REBAIOLI FIORINO
28-10-1953 1-9-1974



BONTEMPI GIOVANNI
23-10-1933 19-9-1978



SACCELLINI LUIGI FELICE
22-2-1924 16-12-1978



MARIOLI PAOLO
20-11-1928 2-2-1979



GEMELLAGGIO

GEMELLAGGIO

Mi sono chiesto: questi gemellaggi che cosa sono, cosa vogliono essere, che significato hanno.

- La parola gemello significa creatura dello stesso sangue, affine, simile, nata dalla stessa madre, che ha in fronte la stessa caratteristica del fratello.
- Riportando ora tutto questo nel rapporto fra due Avis sorelle, ecco noi troviamo, simbolicamente, che la stessa madre, cioè la stessa base dei sublimi ideali che ha portato alla nascita di una Sezione Avis è la medesima base di sublimi ideali che ha portato alla nascita della Sezione sorella.

Da qui l'abbraccio fraterno che sancisce l'unione di queste due Avis, abbraccio che unisce tutti gli avisini in quanto i loro ideali sono di fraternità umana che non conosce confini.

Il vostro odierno abbraccio è simbolo dell'unione e fraternità di tutti i volontari del sangue, ma anche auspicio ed augurio di pace; pace che non è soltanto mancanza di guerra, ma pace nello spirito, serenità, amore.

E' bello quindi l'aver voi di Civitanova Marche dato ad Esine l'ulivo simbolo di pace e voi di Esine dato a Civitanova l'albero di Natale simbolo dell'amore.

Non vi sono parole migliori per porgere a voi e famiglie l'augurio pasquale se non queste: pace e amore.

Intervento a Esine, la sera del 6-4-74 — vigilia delle Palme — alla cerimonia di consegna dell'ulivo da parte di Civitanova Marche, fatto da Arrigo Massoletti.

Presente una delegazione di donatori marchigiani

INAUGURATA A ESINE NUOVA SEDE DELL'A.V.I.S.

E' il frutto del lavoro di una trentina di volontari trasformatisi in muratori, imbianchini, elettricisti.

La cerimonia

Un altro anello si è aggiunto alla catena di fratellanza che lega gli avisini di Esine e di Civitanova Marche. Ieri, domenica, in occasione della quarta «Giornata del donatore» si è inaugurata la nuova sede del sodalizio. E' intervenuta una

folta rappresentanza di avisini della città marchigiana, capeggiata dal sindaco ed accompagnata dal gonfalone della città, nonché dal presidente della sezione AVIS dott. Gino Ramovecchi.

La comitiva marchigiana era giunta a Esine sabato

sera. Nella sala consiliare, alle ore 20, si è svolta una cerimonia per la consegna di un riconoscimento al dott. Ramovecchi, propugnatore del gemellaggio tra gli avisini del centro camuno e quelli di Civitanova Marche.

Ieri mattina, è avvenuto il ricevimento delle autorità nella nuova sede dell'AVIS. L'edificio è stato rimodernato grazie al lavoro di una trentina di avisini che hanno fatto i muratori, gli imbianchini, gli elettricisti ecc. realizzando una razionale sede per i trecento e più avisini della sezione del luogo, sorta come gruppo l'anno scorso.

L'Amministrazione comunale, oltre a mettere a disposizione l'edificio, ha provveduto per la fornitura di tutti i materiali edili necessari.

Dopo l'inaugurazione della nuova sede, nella piazza principale del paese si è svolta la manifestazione centrale. Il presidente della sezione AVIS di Esine, ha porto il saluto ai partecipanti; successivamente hanno parlato il sindaco di Esine cav. Scalvinoni, il sindaco di Civitanova Marche, poi il presidente dell'AVIS della cittadina marchigiana dott. Ramovecchi, poi il dott. Zorzi, presidente provinciale dell'AVIS di Brescia. Il dott. Zorzi ha sottolineato la validità del volontariato avisino.

Nella chiesa parrocchiale è stata poi celebrata una Messa dal parroco che al Vangelo ha espressa parole improntate all'avvenimento. La manifestazione si è conclusa con la distribuzione di una decina di diplomi di benemeranza a giovani donatori del luogo.



Inaugurazione del «Gruppo». Parla il vice presidente rag. Massoletti.



Il sindaco di Esine legge la pergamena del conferimento della cittadinanza onoraria al dott. Gino Ramovecchi.

Da «Il Messaggero» del 28-6-1973

**Un gemellaggio tra donatori
degnò di altissima considerazione**

IL PRESIDENTE AVISINO RAMOVECCHI CITTADINO ONORARIO DI ESINE

Un altro anello si è aggiunta alla già lunga e solida catena che unisce in gemellaggio da quasi due anni le sezioni dell'A.V.I.S. di Civitanova Marche ed Esine.

Il presidente dei donatori civitanovesi, dott. Gino Ramovecchi, infatti, su proposta del collega camuno, Puritani, è stato insignito della cittadinanza onoraria di Esine.

Una stupenda e significativa pergamena gli è stata con-

segnata dal primo cittadino del centro bresciano nel corso di una suggestiva cerimonia alla quale hanno presenziato oltre 60 donatori civitanovesi giunti appositamente a rendere omaggio al passaggio da gruppo a sezione dell'AVIS presieduta con tanta competenza e bravura dall'insegnante Flaminio Puritani.

Ma la comitiva civitanovese — accolta come meglio non sarebbe potuto avvenire — ha

inteso con la sua visita rendere onore a tutti i donatori della Val Camonica e di Esine che in brevissimo volger di tempo, quasi a tempo di record, sono stati in grado di costruirsi la loro sede. Tutti si sono adoperati trasformandosi, dopo il normale quotidiano lavoro, in muratori, elettricisti, falegnami, idraulici.

E che l'evento sia stato profondamente sentito dagli adriatici è sottolineato dalla presenza del sindaco di Civitanova Marche, Antonio Bertoni.

Sì, c'era il sindaco (l'AAST era rappresentata dal direttore Ripa) il quale a noi personalmente ha esternato l'ammirazione provata per l'affetto, la solidarietà e l'ospitalità fornita al folto gruppo di rappresentanti civitanovesi gui-

dati dal gonfalone della città scortato da due vigili urbani in alta uniforme e ovviamente, donatori.

Durante la cerimonia ufficiale (è stata festeggiata la quarta giornata del donatore) le due associazioni avisine si sono scambiate numerosi doni e agli uomini della Val Camonica, i marchigiani hanno consegnato, tra l'altro, un tradizionale «biroccio» in miniatura fedelmente costruito da De Feo e Rodolfo Monachesi.

Il geom. Travaini, invece, ha donato agli avisini di Esine «francobolli» e «stemmi» autodesivi suffraganti il gemellaggio tra le due genti. Il sin-

daco di Civitanova Marche Bertoni (al quale sono state indirizzate alcune artistiche pubblicazioni camune) in precedenza aveva consegnato nelle mani del primo cittadino di Esine un timone cesellato in oro: il simbolo del mare, del nostro azzurro mare.

Sempre presente nelle due giornate di festa la fanfara dei bersaglieri della Val Camonica che ancora una volta ha offerto dimostrazione di altissima bravura.

Al tramonto, dopo i tre squilli di tromba, esinesi e civitanovesi si sono abbracciati e sinceramente commossi, detto arrivederci.

Sono scesi in 18 dalla città di Esine, in provincia di Brescia, per portare l'augurio di buon Natale agli amici di Civitanova. C'era il sindaco cav. Glisente Scalinoni, il vice-sindaco e presidente dell'AVIS ed un suo nipote il pianista maestro Giacomo Puritani, l'assistente spirituale Don Carlo, altri donatori di sangue.

Hanno trovato già eretto di fronte al palazzo comunale di Civitanova, splendidamente addobbato, il gigantesco abete presa dalla loro verde montagna perchè portasse un messaggio di fratellanza e di pace agli avisini di Civitanova e a tutta la città: questo il loro solo proposito tanto alto per la pienezza della spiritualità, tanto profondo per la sincerità dei sentimenti e tanto grande per la meta senza confine che vorrebbe uniti in

Da «Il Messaggero» del 21-12-1973.

IN DICIOOTTO DA ESINE PER IL «BUON NATALE»



Il gruppo esinese, con il presidente di Civitanova nell'ottobre del 1971. Primo incontro.

unico amplesso d'amore e di dedizione tutti gli uomini della terra.

E' per questa assoluta sincerità, per questa forza umana che vuole il bene degli uomini e la loro salvezza, è per questa slancio di generosità e d'altruismo, che l'iniziativa è stata accolta con viva e profonda simpatia dalle autorità.

Un folto gruppo, sabato scorso, ha attesa alla stazione gli amici che venivano da Esine. Ed insieme si sono raccolti nell'antico teatro intitolato all'insigne letterato Anibal Caro per ascoltare il concerto proposto dall'AVIS ed eseguito dal pianista di Esine maestro Giacomo Puritani.

E' emersa l'ottima impostazione tecnica da cui è derivata una morbida ed equilibrata musicalità che ha raggiunto punte assai elevate nella sonata in re maggiore k 311 di Mozart ed anche nella sonata in la minore opera 45 di Schubert. Il maestro, pur giovanissimo, ha già fatto molta strada affermandosi ovunque, in Italia e in Belgio. Il pubblico presente, attento ed intenditore, l'ha applaudito lungamente.

A sera inoltrata, ospiti e cittadinanza hanno assistito all'accensione delle luci dell'albero natalizio in piazza XX Settembre. In tempo di austerità imposta dalla prepotenza e dal ricatto, quelle piccole luci multicolori e il canto universale del Natale riechegianti attraverso il microfono, hanno voluto significare una sfida e un augurio. Sfida alla violenza, augurio di pace.

Il giorno seguente al loro arrivo i donatori di sangue di Esine e di Civitanova, hanno assistito al rito religioso nella chiesa di San Marone.

Edmondo Brunellini

Da «Il Messaggero» del 23-6-1974

Cerimonia in Piazza XX Settembre

XVIII GIORNATA DEL DONATORE

Cerimonia a Palazzo Sforza

GEMELLAGGIO CON ESINE

Oggi arriverà a Civitanova Marche la delegazione degli avisini di Esine i quali restituiranno la visita che i donatori di sangue civitanovesi hanno effettuato qualche tempo fa nella cittadina del bresciano.

Tra queste due città è nato, come si sa, un legame di amicizia che, partito da una iniziativa della locale AVIS, si è poi allargato a tutta la cittadinanza. La delegazione bresciana riceverà questa sera anche il benvenuto, oltre che da parte del presidente della locale sezione AVIS dott. Gino Ramovecchi, anche da tutto il

consiglio comunale di Civitanova che, in occasione dell'arrivo della delegazione avisina sospenderà momentaneamente i lavori per dare a tutti il benvenuto.

Sono state programmate numerose iniziative per dare agli ospiti un'accoglienza calorosa ed improntata alla massima cordialità.

Nella giornata di oggi ed in quella di domani si festeggerà anche la «XVIII giornata del donatore» che coincide con la inaugurazione dei nuovi locali dell'AVIS civitanovese.

L'amministrazione comuna-



Il sindaco Bertoni legge la pergamena del conferimento della cittadinanza onoraria di Civitanova al presidente dell'AVIS di Esine.

le di Civitanova Marche ha voluto poi offrire al maestro Flaminio Puritani la cittadinanza onoraria di Civitanova. Nel corso della cerimonia che si effettuerà questo pomeriggio a Palazzo Sforza prenderà la parola, oltre ai rappresentanti dell'amministrazione comunale, anche il dottor Gino Ramovecchi il quale ha tenuto a sottolineare: «...ringrazio tutto il consiglio comunale di Civitanova Marche per aver unanimemente approvato la richiesta di conferire al maestro Flaminio Puritani, presidente dell'AVIS di Esine, la ambita onorificenza della cittadinanza onoraria della no-

stra città. Con questo atto di benevolenza verso la nostra AVIS comunale io penso che il consiglio abbia voluto onorare tutti i volontari del sangue, luminoso esempio di generosità, fratellanza, di solidarietà umana verso il sofferente. Con questo atto di benevolenza verso il valoroso e dinamico presidente dell'AVIS di Esine, io sono sicuro che si è voluto ancor più rendere operante questo sincero gemellaggio che indissolubilmente unisce quell'AVIS comunale alla nostra. A nome dei nostri avisini, invio a tutti il più caloroso e riconoscente grazie».

casione della donazione dell'abete della Val Camonica, giunsero da Esine le maggiori autorità cittadine con a capo il sindaco e le due delegazioni s'incontrarono nel corso di una suggestiva cerimonia ufficiale presso la sala della giunta. Il sindaco di Civitanova, ins. Antonio Bertoni, si fece interprete della simpatia con la quale la città ha sempre seguito «il gemellaggio».

I rametti di ulivo portati a Esine, perciò, sono stati l'ulteriore punto d'incontro fra le due sezioni. La delegazione avisina era guidata dal dott. Gino Ramovecchi che da anni ormai porta avanti con impegno le sorti della sezione. Avis. Oltre al dott. Ramovecchi, c'erano alcuni dirigenti della locale sezione e alcuni soci. Tutta la città di Esine si è stretta attorno ai donatori civitanovesi e l'episodio è stato il momento più suggestivo e simpatico della celebrazione pasquale nella cittadina del nord.

Ovviamente non mancheranno ulteriori contatti fra le due sezioni, in quanto ormai è stata raggiunta un'amicizia profonda che potrà suggerire tutta una serie di iniziative.

Da «Il Resto del Carlino» del 18-4-1974

«Gemellaggio» con la Sezione Civitanovese

DELEGAZIONE A.V.I.S. IN VISITA A ESINE

Vincoli di amicizia con il centro alpino

C'era stato un preciso accordo durante le feste natalizie fra gli avisini di Esine e quelli di Civitanova, le cui sezioni portano avanti con lo stesso entusiasmo la loro attività a favore del prossimo. In quell'occasione gli avisini della cittadina alpina portarono a Civitanova un abete che fu messo a dimora dinanzi alla residenza comunale; per le feste pasquali i donatori di sangue civitanovesi hanno portato a Esine migliaia di rametti di olivo.

Un gesto simpaticissimo perchè testimonia i fraterni vincoli di amicizia che esistono fra le due sezioni, strette da un simpatico gemellaggio

che dura ormai da diversi anni e che ha finto con il legare non solo gli appartenenti alle rispettive sezioni, ma le due città. Tanto è vero che, in oc-

Dal «Giornale di Brescia» del 5-6-1976

TUTTI INSIEME, CON GENEROSITA'

Per due giorni l'intero paese è stretto intorno ai donatori che celebrano per la sesta volta la festa dell'AVIS. - La presenza dei rappresentanti della «città gemella» Civitanova Marche

L'abete e l'ulivo: essenze forti. Forse, botanicamente non è esatto. E' esatto però qui, ad Esine ed esatto a

Civitanova Marche, la «gemella» di questa bella località camuna. Perchè l'abete che i civitanovesi (si dice così)



L'albero viene innalzato nella piazza XX Settembre.

hanno ammirato nella piazza principale della città durante il trascorso periodo natalizio (e partito da qui), si è idealmente abbracciato con l'ulivo che gli esinesi hanno ricevuto per Pasqua (venuto da Civitanova), coinvolgendo emblematicamente nell'abbraccio le po-

polazioni dei due centri.

E l'abbraccio continua: Il sindaco rivierasco, sarà ospite fra noi in occasione della festa dell'A. V. I. S. che vedrà tutti i nostri donatori in serena allegria assieme agli esponenti provinciali del sodalizio, fra i quali il

prof. Zorzi. «Su e giù per la Valcamonica...». L'antica gloriosa canzone sembra avere una riconferma sia dallo scambio di alberi augurali che dal «fiume di sangue» che dal solco dell'Oglio discende verso il piano per lenire sofferenze e testimoniare alta solidarie-

tà umana.

In sintesi il programma della manifestazione: ore 9,15: raduno dei soci, ricevimento dell'autorità e rappresentanti presso la sede; 10,15: formazione del corteo per raggiungere la quattrocentesca artistica chiesa di S. Maria: S. Messa; 11,30: sempre in corteo si raggiunge la piazzetta

del monumento: omaggio ai Caduti, cerimonia celebrativa, premiazione degli avisini benemeriti; 12,30: pranzo sociale presso i ristoranti «Esinese» e «Al ponte». Sabato 5, alle ore 20,45, si terrà, nella piazza del monumento, un concerto corale e bandistico in onore degli ospiti e della cittadinanza.

mentale. Farà la sua prima comparsa, sabato cinque giugno, intrattenendo i camuni con un concerto che vedrà impegnato anche il coro «Valgrigna» diretto dal maestro Vittorio Federici.

Ecco il programma: Inno dell'AVIS di Foglia e Tenchini, coro e banda; Marcella, marcia di A. Vilsoni eseguita dalla banda; Madonna signùr, di Bonettini e Ragazzi, affidata al coro; Pierot in festa, fantasia di Bartolucci, banda; Va l'alpin, di Molino, coro; Va pensiero, dal Nabucco di Verdi, coro e banda; la messe, dal v.d. di Caudana, coro; Monte Pasubio, 4 v.p. di De Marzi, coro; Fiocco bianco, valzer di Vilsoni, banda; Tam-pum, 4 v.d. di Molfino,

OGGI BATTESIMO UFFICIALE DELLA BANDA

Oggi viene ufficialmente inaugurato il corpo bandistico diretto dal G. Maria Puritani. Lo scorso anno il ministero P.I. assegnò all'A.V.I.S. un corso triennale di orientamento

musicale a cui si iscrissero parecchi ragazzi. L'insegnamento fu affidato al cav. Puritani Luigi che curò la parte riguardante il solfeggio, lasciando al fratello la parte stru-



La nostra Banda Musicale a Valdobbiadene.

coro; la montanara, 5 v.d. di Orтели e Pigarelli, coro; Giorni si, 5 v.d. di Tomadini, coro; Gilda, marcia di cav. Filippa.

Il corpo bandistico, attualmente composto da 25 elementi, raggiungerà presto i cinquanta; infatti sono quasi pronti altri 25 giovani già in possesso dello strumento.

L'AVIS deve ringraziare non solo gli insegnanti che con spirito di sacrificio hanno lavorato in questi mesi, ma anche i signori Domenico Barborini, Bettino Gatti e Clemente Galli. Costoro hanno aiutato i maestri nella preparazione degli allievi per poter essere pronti il giorno della festa.

tanti giovani a donare il loro sangue.

Un tempo, è stato messo in chiaro dal dott. Giovanelli, erano gli operai che costituivano il grosso dei donatori, ogni il cinquanta per cento è costituito da studenti, persone che hanno ricevuto il discorso dell'AVIS.

Occorre, a questo punto, realizzare il Centro trasfusionale che la Regione ha promesso per poter conservare il sangue e allora la Valcamonica potrà essere fra le zone all'avanguardia delle donazioni volontarie. Il problema, oggi, è quello di inserire questa esperienza volontaristica in particolari schemi rigidi legalmente delineati.

Lo sviluppo dell'AVIS, occorre ricordare, è crescita morale e la Valcamonica possiede l'«humus» per delle «trasfusioni» di esperienze che possono farsi a scuola facendo parlare quanti vivono quella sublime del dare il proprio sangue senza ricompensa.

Dal «Giornale di Brescia» del 6-4-1977

Incontro tra docenti, studenti e sanitari a Esine

SENSIBILIZZARE FIN DALLA SCUOLA I GIOVANI AI PROBLEMI DELL'AVIS

Toccato anche il problema del Centro trasfusionale in Valle Camonica

Un centinaio di maestri e professori delle scuole di Esine, Berzo Inferiore, Cividate, Cogo e Piamborno si sono incontrati per trovare assieme il sistema di sensibilizzare i giovani a loro affidati ai problemi della donazione del sangue.

La professoressa Zamboni, preside della scuola media di Dello e il dottor Giovanelli, tecnico dell'AVIS di Darfo, hanno illustrato il valore della donazione del sangue come mezzo di medicina curativa e preventiva nell'ambito della riforma sanitaria.

«Occorre sensibilizzare il bambino — ha detto il dott. Giovanelli — attraverso interviste con i donatori, che numerosi affollano le sezioni camune».

In Valcamonica non c'è carenza di sangue, proprio per il lavoro svolto da centinaia e centinaia di volontari che

hanno saputo realizzare lo spirito del motto avisino. Basta assistere ad una donazione o prendere contatto con una sezione AVIS di un qualsiasi paese per focalizzare gli ideali che spingono

Dal «Giornale di Brescia» del 23-12-1977

Si è rinnovato anche quest'anno il gemellaggio dell'AVIS di Esine con Civitanova Marche

DUE EX COMBATTENTI «DISPERSI» SI RITROVANO SOTTO IL PINO CAMUNO

L'albero alto 15 metri è stato issato al centro del paese marchigiano. Sono due amici salvatisi nella ritirata di Russia che poi si erano persi.

«L'AVIS di Esine, come oramai è consuetudine, augura alla consorella di Civitanova Marche un Natale felice. L'amicizia che unisce il paesino della Valle Camonica e la città marchigiana ha del

prodigioso. In una società come quella odierna in cui i fatti umani, l'amore del prossimo, il saper donare ed il saper soffrire con gli altri, sono diventati eccezioni, quasi romantiche di un'epoca



Le scolaresche delle elementari di Civitanova presenti all'insediamento dell'albero.

passata, il gemellaggio Esine-Civitanova assume i valori di un legame prezioso».

Basterebbero queste parole, pronunciate sabato sera, alla TV locale di Civitanova, dal vice presidente dell'Avis provinciale di Brescia, rag. Arrigo Massoletti, per focalizzare l'importanza che gli avisini dei due centri assegnano al legame nato cinque anni fa per volere di tutti, amministratori compresi.

Ma andiamo con ordine. Venerdì notte, un autoarticolato di proprietà del signor

Lino Nodari di Esine, lascia la montagna camuna per portare un pino alto 15 metri quale albero della fratellanza, come ormai è stato battezzato, agli avisini civitanovesi. Trasporto gratis del proprietario del mezzo; dono emblematico che l'AVIS di Esine ha potuto realizzare grazie anche all'interessamento della Forestale e dell'Amministrazione comunale.

Sabato, di buon mattino, la delegazione ufficiale del paese della Val Grigna è partita guidata dal presidente e

accompagnata dal vice presidente provinciale. Presenti anche un gruppo di avisini camuni, con rappresentanza qualificante del gentil sesso. Festa grande all'arrivo a Civitanova. Qui gli avisini del posto attendevano la delegazione camuna e il presidente, dott. Gino Ramovecchi ha subito messo a disposizione la perfetta organizzazione di cui dispone, da queste parti, l'AVIS.

Amministratori, autorità politiche e militari, sono venute a salutare gli ospiti. Il mani-

polo di camuni è stato ospitato dagli avisini del posto. Ognuno ha offerto all'amico, vecchio o nuovo che sia non ha avuto importanza, il focolare domestico. Domenica mattina, alle ore 10, gran folla nella piazza principale della città. Sono curiosi, avisini, persone comuni e autorità che assistono alla sistemazione dell'abete che, alto, solenne, sembra rispecchiare i sentimenti di quanti l'hanno inviato e portato alla cittadina adriatica. Alberelli vengono offerti alle autorità principali; uno viene collocato all'ingresso della sede ove c'è anche una stanza dedicata ad Esine. Qui, le pareti sono adorne di doni dell'AVIS esinese; una gigantografia della Valgrigna, opera del nostro Vittorio Vielmi, domina la parete principale, mentre alcuni calchi di incisioni rupestri offrono al visitatore un aspetto interessante della Valle Camonica. Più in là, un pannello opera di artigiani camuni del legno e una tavola con gli attrezzi del rocciatore completano le pareti della stanza dedicata alla consorella camuna.

Ma, al di là di quello che ormai è diventato un rito a Natale e a Pasqua (l'ulivo marchigiano della pace arriva ad Esine), la festa di quest'anno si è impreziosita di un fatto umano degno delle pagine televisive del «Portobello» di Tortora. A pochi chilometri da Civitanova, c'è un paesino, Appignano, ove abita un signore che trentatré anni fa visse le avventure di una guerra di cui non condivideva il motivo. Bino Focale, classe 1919, appunto, sfidò la morte assieme ad un siciliano sulle nevi di Kiev. Cinque vol-

te i due fecero il viaggio attraverso la Polonia e la Russia ed ebbero la fortuna di ritornare. Si scrissero per quindici anni ancora, ma, poi, non si sa per quale motivo, si sono persi di vista.

Il figlio di uno di loro, diventato camuno d'adozione affidò all'AVIS di Esine il compito di prendere contatti con Civitanova Marche per far ritrovare i due amici che avevano sofferto la fame, la sete, la disperazione. Gli anni sono passati senza nessuna nuova. Ieri, però, il dott. Ramovec-

chi, già medico ad Appignano, ha fatto da «ponte», come si suol dire: è riuscito a rintracciare il signor Focale e a farlo incontrare con il figlio dell'amico. Le lacrime si sono sprecate. A telefono è stato fatto un numero e dalla lontana Sicilia: ha risposto un uomo di settantasei anni. Era l'amico che nella steppa russa aveva diviso le disavventure con il marchigiano. I due hanno pianto, hanno ricordato tutto della loro giovinezza.

Salvatore Spatola

Dal «Giornale di Brescia» del 9-6-1978

Una giornata che rimarrà indimenticabile

INCONTRO DEGLI AVISINI CAMUNI CON GLI EMIGRATI IN SVIZZERA

Dopo la sosta a Weinfelden, una corsa a Frauenfeld

Quanto la patria sia ancora sentita, si avverte lasciando l'Italia e incontrando emigranti in cerca di lavoro. La testimonianza di questa nostalgia, l'abbiamo colta sulla piazza principale di Weinfelden, cittadina svizzera, allorchè la banda musicale dell'AVIS di Esine intonò l'inno di Mameli.

Una mamma, una signora originaria della vallata dell'Oglio, alzò la sua bambina e la tenne in alto per tutto il tempo dell'esecuzione. «Per questi bambini, per i nostri padri, per gli amici, vogliamo ritornare al nostro paese — ci hanno detto —. Qui stiamo bene, ma abbiamo nostalgia della nostra terra».

Questo il discorso emerso nei vari contatti umani con le centinaia di italiani incontrati per la commemorazione

del decennale della fondazione di una sezione avisina ad opere di gente bresciana. Qui, sotto il simbolo dell'AVIS, si sono integrati giovani ed anziani di ogni parte d'Italia; Svizzeri di S. Gallo e figli di emigrati italiani naturalizzati.

Abbiamo incontrato Giuseppe Gheza, Giulio Federici, Osvaldo Gheza di Esine; Bon-tempi e Feriti di Berzo Inferiore e tanti altri nostri conterranei della Bassa bresciana. Attendevano tutti la banda musicale dell'AVIS di Esine guidata dall'infaticabile Flaminio Puritani e da alcuni membri del direttivo.

Dei quarantacinque musicanti, 38 sono giovani dai dieci ai 16 anni; giovanissimi, appunto, che hanno avuto occasione di sperimentare cosa significhi vivere lontano dal loro borgo natio e quali

sentimenti albergano in chi se ne è allontanato.

Voi siete la parte migliore d'Italia — ha detto Flaminio Puritani, rispondendo alle autorità del posto che si erano alternate per portare il saluto del Console Gallese, dell'AVIS Svizzera, degli Italiani là residenti.

«Voi che avete lasciato la nostra terra per trovare lavoro, rappresentate la parte più nobile — ha proseguito — della nostra società. I sacrifici impostivi dall'ambiente nuovo, dal clima diffidente, dalla parlata, da tutto ciò che vi circonda, non vi hanno impedito di stringervi, ancora, uomini veri, non ipocriti sostenitori di idee che offendono l'amicizia e l'amore».

L'AVIS fa anche di questi miracoli. Gli Italiani di Weinfelden per una notte hanno dato il loro letto agli amici di Esine. Le cassette nuove e di linea italiana, hanno il profumo della nostra terra. Stanze pulite, mobili moderni, un fiore sul davanzale, come si usa in terra bresciana. Persino il pranzo ha voluto essere italiano; cucinato dalle signore italiane e servito dagli avisini.

Il Centro Cattolico della cittadina svizzera ha ospitato il concerto bandistico. Fra un pezzo classico ed un altro, abilmente diretto dal cav Giovanmaria Puritani, è stato chiesto ad alta voce, in coro, l'inno «Fratelli d'Italia». Non una, ma diverse volte. I volti dei presenti si sono coperti di lacrime, in nome dell'AVIS e della Patria tanto maltrattata in alcuni momenti della vita nazionale e tanto amata da coloro che sono costretti a sognarla da lontano.

Non è mancato lo scambio

di doni. Una gigantografia della Valgrigna (opera di Vittorio Vielmi) è stata affidata al presidente, Fiore Giancane di Lecce, perchè sia custodita nella sezione avisina. La sera, mentre il saluto poneva fine alla commemorazione, da un paese vicino, da Frauenfeld, arrivava Aldo Cappello, un friulano che ha perso tutto nelle ore in cui la terra ha tremato, e ha pregato la banda di spostarsi di quattordici chilometri perchè altri italiani, in uno stadio, stavano commemorando il ventennale della «Calcistica italiana».

«Come dire di no, quando si chiede in nome della terra

comune?» — rispose il maestro Puritani —. Si partì. Entrando nello stadio e intonando la banda l'inno nazionale, si videro migliaia di spettatori alzarsi, applaudire e sventolare vandiere tricolori. Era Italia anche lì.

Si ripartiva e si passava il confine a notte inoltrata. La tromba suonava «O Signore dal tetto natio»; tutti ascoltavano e guardavano lontano le prime luci delle prime case italiane. Ma il pensiero era altrove: a Weinfelden. In quei letti che la sera prima avevano ospitato quel manipolo di camuni.

Salvatore Spatola

Da «Bresciaoggi» del 17-11-1975

**Le «passeggiate» della domenica
Un grosso successo per la marcia di Esine**

IN GIRO PER LA VALGRIGNA PER COMPRARE L'AMBULANZA

Nonostante sia stata avvertita per tutta la durata dal maltempo, la marcia non competitiva «Su e giù per la Valgrigna», organizzata dall'AVIS di Esine, in collaborazione con la Pro Loco Valgrigna e l'Unione sportiva Politerma Sacca, ha riscosso un grosso successo di partecipazione. 172 gli iscritti, ma se le condizioni atmosferiche fossero state favorevoli erano previste almeno 100 adesioni in più.

La marcia, il cui scopo precipuo, era quello di far conoscere alla gente della Valgrigna un'iniziativa altamente umanitaria degli avisini di Esine (l'acquisto di una autolettiga per la popolazione di Esine, Berzo Inferiore, Piancogno, Plemo e Sacca), ha preso

il via alle 8,30 dalla piazza del monumento ai Caduti di Esine, e dopo aver toccato tutti i paesi della zona ha visto il suo epilogo ancora sulla piazza di Esine, dopo un percorso di circa 17 chilometri.

Tre le categorie ammesse: giovanissimi, ragazze e quella libero. I primi, a differenza degli altri, hanno compiuto metà percorso, circa 8 chilometri. Il tempo massimo consentito per i concorrenti era di 4 ore e gli atleti, nonostante il freddo ed una pioggerella battente che ne ostacolava la corsa, hanno portato a termine la prova con encomiabile spirito sportivo.

Al traguardo visi stravolti, ma anche felici con la consapevolezza di essere riusciti a

coronare quel successo con lo sforzo compiuto. Volti di ragazzi, soprattutto, orgogliosi con la loro medaglia di partecipazione appuntata sul petto, ma anche volti di gente matura, come il 74enne Giovanni Zanti di Breno, il più anziano in gara, al quale è stata assegnata la coppa Pisa Sport.

Alla piccola Barbara Chiarolini di 5 anni è stata assegnata la coppa Sci Club Croce Domini, quale atleta più giovane. I premi, svariati e quasi tutti in natura, offerti con generosità da privati e commercianti della zona, sono stati attribuiti in un criterio insolito. Tra i concorrenti giunti al traguardo entro il tempo massimo, venivano sorteggiati articoli di vario genere (un orologio, un panettone, un ferro da stiro, ed altri «articoli») e a tutti indistintamente la medaglia di partecipazione. Sul percorso hanno funzionato due punti di ristoro, presi letteralmente d'assalto dagli atleti.

La squadra della Politerma Sacca ha piazzato come previsto i suoi atleti nelle prime posizioni delle classifiche, trovando però vari antagonisti nei ragazzi del Vezza d'Oglio, comportatisi molto onorevolmente. Al di là del valore agonistico della marcia, assai relativo, per l'importanza rivestita dall'iniziativa degli Avisini di Esine, che con la sottoscrizione aperta stamane sperano in breve tempo di acquistare l'autolettiga per la Valgrigna. Con lo spirito con il quale operano non v'è da dubitare che vi riusciranno molto presto.

Classifiche: Giovanissimi: 1) Italo Moreni (Vezza d'Oglio) in 21'; 2) Ivan Bianchi (Sacca) in 35'; 3) Saverio Occhi

(Vezza) in 37'; 4) Fabio Fabiani (Sacca) in 39'; 5) Germano Madonia in 40'; 6) Daniela Isonni in 40'; 7) Fabrizio Chiarolini in 40'; 8) Sante Pirelli in 41'; 9) Ilario Fabiani in 42'; 10) Loriana Chiarolini in 43'.

Ragazze: 1) Clara Radici (Vezza d'Oglio) in 1 ora e 46'; 2) Marilena Bendotti (Brogno) in 1 ora e 51'.

Libera: 1) Stefano Pante-

ghini (Sacca) 1 ora e 10', 2) Stefano Mendeni in 1 ora e 10', 3) Giacomo Morandini in 1 ora e 10', 4) Vito Angeli 1 ora e 17', 5) Giacomo Baccanelli 1 ora e 20'; 6) Renato Mazzucchelli 1 ora e 25', 7) Silvestro Mariotti 1 ora e 25', 8) Claudio Mollicone 1 ora e 25', 9) Antonio Castelnovi 1 ora e 26'', 10) Enrico Testa 1 ora e 26'.

Luciano Ranzanici

Dal «Giornale di Brescia» del 13-1-1979

Su una rotta di quasi 10.000 chilometri

LE MARCE DELLA SPERANZA DELL'AUTOLETTIGA DI ESINE

Il dono di Natale a un giovane invalido che voleva raggiungere Grosseto per trascorre il Natale con i parenti. Una serie di interventi

L'ambulanza dell'AVIS di Esine, acquistata grazie alla solidarietà di Berzo Inferiore, Esine e Piancogno e nonchè di cittadini e di industrie locali, anche nel 1978 ha raggiunto traguardi apprezzabili. Le cifre parlano chiaro; 164 interventi; 9560 chilometri percorsi in tutta la Lombardia e oltre.

Il servizio è affidato agli avisini: Speziari, Donati, Colosini, Puritani, Lazzaro, Gheza, Vielmi e Galli sono a turno gli autisti, Massoli, Lena Donati, Regina Lazzaro, Verardo, Rossi e Flaminio Puritani gli assistenti.

I meccanici Natalino Speziari e Natale Colosini si occupano della manutenzione, mentre i coniugi Donati curano l'efficienza del mezzo.

«Questo servizio — dice il presidente — sta diventando più grande delle nostre possi-

bilità. Bisogna vivere le esigenze della Valle Camonica per inquadrare nella giusta dimensione quanto fatto dagli avisini di Esine. Purtroppo, nel 1978 abbiamo dovuto dire, almeno venti volte, di no a gente che ci chiamava da altri paesi. Bisogna insistere che siano gli ospedali ad intervenire perchè noi non possiamo lasciare la nostra zona scoperta. E' doloroso dover rispondere che non si può; è questa una regola che ci siamo imposti anche per garantire ai nostri Comuni un servizio sicuro e celere».

Fra gli interventi effettuati lo scorso anno uno merita di essere ricordato.

Mario, è un giovane costretto a letto da una malattia che non perdona. Appesantito dalla forzata inattività, è un problema per la madre che non riesce a spostarlo. Non può

stare neanche seduto sul lettino. Il papà è morto e i parenti abitano in Toscana.

«Come sarebbe bello — ripeteva la mamma — poter trascorrere un Natale con loro». Ma come fare a trasportare Mario? Era un sogno che, anno dopo anno, diventava sempre più irrealizzabile.

L'AVIS di Esine, conosciuto

il desiderio del giovane, si mise a disposizione. E per Natale l'ambulanza, sistemata per l'occasione, lasciò il solco dell'Oglio e raggiunse un paesino dell'appennino toscano. Centinaia di chilometri nella nebbia, illuminati, però dalla gioia di veder sorridere un giovanotto che da tempo non sembrava poter sperare in

nulla.

Mario è ancora in provincia di Grosseto. Ritorrerà presto in Valle; d'ora in poi sarà certo che vicino a lui, oltre alla mamma, ci saranno tanti amici pronti a ridargli un po' di serenità: gli avisini di Esine.



Benedizione dell'ambulanza da parte dell'avisino don Franco Zanotti alla presenza del vice presidente prov. rag. Mastroletti. E' madrina la sig.ra Rebezi Rita madre del nostro primo socio defunto.

ESINE: L'AMULANZA AVIS AL SERVIZIO DEI CAMUNI

Istituita all'inizio del 1977 è diventata uno strumento indispensabile di assistenza a molti centri della Valle Camonica e della Val Grigna

Non passa giorno che l'ambulanza dell'AVIS di Esine non sfrecci per le vie della Valle. Corre non solo nei paesi della Valgrigna, ma là ove è stata chiamata per trasportare un ammalato. In compenso non chiede nulla, anche se non rifiuta eventuali offerte. Ha compiuto un anno in questi giorni e ha sturato la simbolica bottiglia di champagne di marca, in vaggio, verso un ospedale della Lombardia ove doveva essere accompagnato un camuno.

Centoquarantaquattro interventi in un anno non sono pochi. Ad effettuarli sono stati gli avisini di Esine che hanno stabilito dei turni per guidare l'ambulanza e per assistere l'ammalato trasportato: sono padri e madri di famiglia che tolgono al loro lavoro e al loro tempo libero ore preziose.

Perchè lo fate? «Chi è avisino — ci hanno risposto alcuni giovani — deve programmare nel bilancio della sua vita l'aiuto al prossimo, a chi soffre, a chi ha bisogno, magari di una emplice parola di conforto. Talvolta non basta dare il proprio sangue, al nostro amico o ad uno sconosciuto, non fa differenza. Occorre sacrificarsi per rendere agli altri la vita più accettabile».

Da questo concetto di donazione «usque ad sanguinem»

nacque l'idea di comperare un'ambulanza. Capitava spesso che un ammalato doveva aspettare ore ed ore prima che il mezzo dell'ospedale arrivasse. E, poi, la burocrazia si aggiungeva agli altri ostacoli. Non si poteva raggiungere un ospedale qualsiasi senza passare a quello che aveva inviato l'autolettiga.

Era il gennaio 1977, allorchè la fiammante ambulanza dell'AVIS di Esine, ufficialmente, eseguiva il primo intervento. Erano stati spesi otto milioni raccolti fra le popolazioni di Esine, Piancogno e Berzo Inferiore; le Amministrazioni comunali, l'ECA e la Cassa Rurale di Esine, l'Ente di Assistenza di Piancogno. Ma, già ufficiosamente aveva fatto la sua comparsa per salvare i «piccini piccini» della Scuola materna di Corna di Darfo avvelenati da cibi avariati.

Tacitamente, come è nel costume avisino, ha percorso migliaia di chilometri. Nove volte ha raggiunto Milano, una volta Varese, quindici Bergamo, quindici Brescia, ventiquattro Verona, sessantaquattro Breno, due Iseo, tredici Lovere ed una S. Pel-

legrino. Centoquarantaquattro viaggi, dicevamo, durante i quali si è anche sofferto vicino all'ammalato.

Natale Colosini, Gino Donati, Natalino Speziari, Antonio Puritani, Vittorio Vielmi, Bruno Galli, Enrico Bassi, Guido Lazzaro, gli autisti; Lena Donati, Regina Lazzaro, Domenico Veraldi e Flaminio Puritani, gli assistenti di viaggio. Dodici i nomi ufficiali, ma vicino a loro ci sono oltre duecento avisini pronti a sostituire, correre, offrirsi.

L'ambulanza sembra ancora nuova; questo va a tutto merito dei coniugi Gino e Lena Donati che ne curano la pulizia e la custodia. Quattro fra i piloti e gli assistenti hanno frequentato il Corso di soccorso organizzato lo scorso ottobre dall'AVIS Provinciale di Brescia, presso l'Ospedale Civile.

I servizi effettuati hanno comportato una spesa di carburante di 700 mila lire. Sono tanti, se si considera che gli interventi per le Comunità di Esine, Piancogno e Berzo sono gratuiti e che l'appello per un sussidio lanciato alla Regione, alla Provincia e alla Comunità Montana è rimasto lettera morta.

Mentre siamo nella sede dell'AVIS a raccogliere questi dati, squilla il telefono (46100): risponde la segreteria telefonica segnalando il nome dell'avisino di turno.

Salvatore Spatola



Il personale addetto al servizio ambulanza.

Dal «Giornale di Brescia» del 19-9-1979

A Pianezze di Valdobbiadente per l'inaugurazione

LA BANDA DELL'AVIS DI ESINE SUONO' NEL TEMPIO INTERNAZIONALE DEL DONATORE

Realizzato il sogno di tanti Avisini

Un monumento alla solidarietà

Dunque, il «tempio della solidarietà», realizzato interamente attraverso sottoscrizioni spontanee, è stato inaugurato in Pianezze di Valdobbiadene. Il progetto, degli architetti Davanzo e Musini di Treviso, si armonizza bene col

suggestivo ambiente montano. Intorno il Grappa, e il Montello fanno custodia; a valle, il Piave offre uno scenario splendido. Il tempio internazionale del donatore, voluto dal cav. Titta Cecchella, sorge a 1070 metri di quota fra abetaie che accompagnano il visitatore dal capoluogo al Monte Barbaria.

L'opera risponde a tre specifiche finalità, fissate sin dai primi anni di attività dal comitato promotore. Religiosa: a ricordo di tutti i donatori di sangue; umano-sociale: per richiamare, nei raduni che vi



Il tempio al Donatore di Sangue di Pianezze di Valdobbiadene

si svolgeranno, i valori della mutua collaborazione e della fraterna amicizia; patriottica: per ricordare tutte le vittime della guerra e del duro lavoro della montagna, nonché spronare giovani ed anziani ad essere artefici di una vita più sicura e di una società moralmente più sana.

Liniziativa ebbe l'appoggio e l'adesione da parte di importanti autorità. Vittorio Formentano, fondatore dell'AVIS, Giorgio La Pira, Agostino Pavan, Ettore Campanini, Luigi Gedda, Papa Giovanni XXIII, presidenti di enti e amministratori locali, provinciali e regionali, religiosi ed associazioni hanno collaborato affinché l'idea, partita nel lontano 1962 con la posa della prima pietra, si concretizzasse. Fra gli arredi spicca il lampadario in ferro battuto offerto, due anni fa, dall'artigiano Giusep-

pe Ghirardi di Calino, presente anch'egli alla commovente cerimonia.

I donatori della provincia di Brescia, arrivati lassù con labari e gagliardetti, erano guidati dal rag. Cesare Trevisi, addetto stampa e propaganda dell'AVIS bresciana, che rappresentava il dottor Zorzi impossibilitato a presenziare. Ma la nota lieta è partita dalla Valgrigna. La banda dell'AVIS di Esine è stata invitata ufficialmente a tener concerto all'ombra del tempio più amato.

Dopo i discorsi del sindaco Giacomo Dalla Longa, del francese Pierre Pellentier, segretario generale della FIODS (president de l'Amicale des donneurs de sang), dell'avv. Merlini di Firenze, del dott. Conforti di Roma, responsabile dei donatori della CRI, dell'avv. Fresia, rappresentan-

te dell'AVIS nazionale e del dott. Rosa, presidente nazionale della FIDAS, i quarantotto musicanti diretti dal cav. Giovanmaria Puritani hanno riscosso gli applausi aprendo il loro repertorio con l'inno dell'AVIS seguito da «Noi della Valcamonica».

L'accesso a Pianezze di Valdobbiadene e quindi la partecipazione all'inaugurazione sono stati riservati soltanto a coloro che erano forniti dello speciale lasciapassare. I podisti di Coccaglio, che hanno partecipato al giro d'Italia organizzato dall'AVIS, si sono presentati in tuta rossa bordata di bianco.

Il sogno proibito di Cecchella, l'umile commerciante di tessuti di Farra di Soligno, si è finalmente realizzato. «E' una realtà che parla, nel dono anonimo del sangue — ci ha detto il presidente dell'AVIS di Esine —,

di una fratellanza al di sopra
di ogni interesse di parte.
Questo ha voluto anche signi-
ficare la nostra presenza con
il corpo bandistico e una folta
rappresentanza di donatori
anche di Piamborno, Berzo
Inferiore e Cogno.
Salvatore Spatola



Cortina d'Ampezzo. Il concerto è appena finito.



DONATORI PREMIATI NELL'ARCO DI 10 ANNI

DIPLOMA DI BENEMERENZA (8 donazioni)

Alghisi Don Carlo
Andaloro Carmelo
Armanni Rosina
Baccanelli Ernesto
Baccanelli Doris
Baccanelli Faustino
Baisotti Agnese
Bassi Caterina
Bassi Giacomina
Bassi Giacomo
Bassi Giuseppe
Bellini Domenica
Bellini Francesco
Bettoni Gabriella
Bianchi Fulvia
Bigatti Tommaso
Blanchetti Pietro

Boldini Giovanni di Martino
Boldini Testa Ada
Bona Giulio
Bonetti Bettino
Bonetti Domenico
Bonomi Gian Pietro
Bontempi Eva
Bontempi Giacomo
Bontempi Paolo
Bratti Bonifacio
Bruna Bettino
Cappellazzi Gelmina
Chiarolini Rocco
Colosini Natale
Cominini Achille
Cominini Angelo
Cominini Antonio
Cominini Francesco
Cominini Giovanni
Damiola Maffeo
Damioli Franca
Dellanoce Luigi

De Pizzol Giuliano
Eraclio Andrea
Federici Pietro
Federici Ziliolo
Fedriga Tommaso
Feriti Luciano
Feriti Margherita
Fostinelli Faustino
Francesetti Caterina
Francesetti Fortunato
Franzoni Fedriga Gabriella
Galli Franco
Galli Marietta
Galli Nazzarena
Garattini Celestino
Gatta Teresina
Gatti Bettino
Gatti Bortolo
Gheza Antonietta
Gheza Franco
Gheza Gervaso
Gheza Virgilio



*Il prof. Zorzi
consegna una
pergamena
al socio Soiarì
Vittorio, uno
dei fondatori
dell'AVIS di
Esine.*

Gheza Ambrogio
Ghiroldi Stefano
Laffranchini Mario
Landrini Andrea
Lunini Giovanni
Lunini Gian Pietro
Manella Maria
Maretti Elio
Maretti Paolo
Mari Flaminio
Marioli Aldo
Marioli Beniamino
Marioli Giacomo
Marioli Giovanni
Marioli Mario
Massoli Samuele
Milani Maria
Moraschini Giovanni
Musi Ettore
Nodari Gianni
Nodari Martino
Pellegrinelli Angelo
Pestelli Mario
Puritani Siro
Quetti Carlo
Rebaioli Antonio
Rebaioli Giacomina
Reghenzani Leonardo
Reghenzani Melania
Reghenzani Rosina
Richini Mary
Rinetti Antonietta
Rinetti Patrizia
Rodari Domenica
Rodari Salvatore
Scalvinoni Pietro
Scalvinoni Valentina
Scolari Bortolo
Scolari Carlo
Speziari Elmo
Speziari Paolino
Soiari Franca
Stofler Tino
Testa Andreina
Testa Stefano
Tignonsini Aurelio
Torri Luigi
Tuini Beniamino
Veraldi Bruno
Volpi G. Battista
Volpi Maria
Zanotti Enzo
Zendriani Antonio

MEDAGLIA DI BRONZO

(16 donazioni)

Bassi Luciano
Benedetti Tommaso
Bruna Maffeo
Castelnovi Davide
Castelnovi Felice
Dellanoce Maria
De Pizzol Renata
Falocchi Ernesto
Federici Fiorino
Fenini Tarcisio
Feriti Giovanni
Finini Battista di G. Maria
Finini Paolo
Galli Romano
Gatti Bettino di Giuseppe
Gheza Antonietta
Gheza Cristoforo
Gheza Ugo
Giacomini Aldo
Giorgi Donato
Laffranchini Bortolo
Manzoni Giov. Maria
Marioli Bortolo
Menolfi Clorinda
Milani Martino
Monchieri Adolfo
Musi Ettore
Nodari Giacomo
Nodari Giov. Battista
Nodari Pietro Antonio
Nodari Paolo
Nodari Siro
Nonziati Vittorino
Panighetti Alessandro
Sacellini Luigi Felice
Salvetti Antonio
Richini Pierangelo
Testa Gian Carlo
Troletti Caterina
Zamboni Giovanni
Zani Gian Franco
Zanotti Aldo
Zanotti Pietro

MEDAGLIA D'ARGENTO

(24 donazioni)

Barborini Domenico
Benedetti Giovanni
Benedetti Sergio
Bignotti Battista
Boldini Giovanni
Bozza Albino
Erba Camillo
Federici Bonino
Federici Giacomo
Feriti Andrea
Feriti Giov. Maria
Finini Andrea
Finini Battista (Bibi)
Finini Gino
Galli Bortolo
Galli Bruno
Galli Domenico
Galli Emilio
Gheza Bortolo
Gheza Marco Luigi
Landrini Evaristo
Martinenghi Imperio
Massoli Giacomo
Massoli Giovanni
Nodari Antonio
Panighetti Francesco
Pedersoli Battista
Pedersoli Bettino
Puritani Antonio
Rassega Bernardo
Rossati Angelo
Soiari Vittorio
Speziari Natalino
Stofler Italo
Stofler Mario
Trombini Maddalena
Veraldi Domenico
Zanella Battista

MEDAGLIA D'ORO

(50 donazioni)

Puritani Flaminio
Già donatore dal 1958
Milani Giovanni
Già donatore dal 1964

L'A.V.I.S. COMUNALE di ESINE promuove la
«SETTIMANA DEL DONO DEL SANGUE»
nella ricorrenza del decennale di fondazione

PROGRAMMA

VENERI 16

Presso la sala riunioni della sede alle ore 20,30 la Dottoressa Luciana Magatelli — specialista in ematologia — terrà una relazione sul tema: «Il sangue e il donatore: i due protagonisti del Centro Trasfusionale».

SABATO 17

Serata danzante con il complesso «ALFA LISCIO» nel campo dell'Oratorio (g.c.).

DOMENICA 18

In mattinata 2^a camminata non competitiva in collaborazione con la locale U.S. Eden e U.S. Politerma della Sacca.

Nel pomeriggio raduno delle Bande Musicali in collaborazione con la locale Biblioteca Comunale. Partecipano: Angolo, Bienno, Borno, Darfo con Majorette Demo, Edolo, Pisogne, Vione, Esine.

In serata ancora danze sempre con il complesso «ALFA LISCIO».

LUNEDI 19

Inaugurazione della mostra su «Il dono del sangue». Hanno concorso gli alunni della Scuola Media di Esine, Berzo e Piancogno. La mostra, allestita nella sala della sede resterà aperta al pubblico ogni sera sino alla domenica 25 dalle ore 20 alle 22.

MARTEDI 20 - MERCOLEDI 21 - GIOVEDI 22

Premiazione degli alunni che hanno partecipato al concorso.

VENERDI 23

Nella chiesa della SS. Trinità alle ore 20,30 S. Messa in suffragio dei Soci e dei Sostenitori scomparsi. Al termine della funzione partirà la fiaccolata che, percorse le vie: Castello, Pittor Nodari, Argine e Mazzini, raggiungerà la piazza del monumento ai Caduti per una breve cerimonia con la partecipazione del Corpo Bandistico A.V.I.S.

La partecipazione alla fiaccolata è libera a tutti, grandi e meno grandi, avisini e non. Le fiaccole si ritirano presso la sede dal lunedì 19 al venerdì 22 dalle 20 alle 22.

SABATO 24

Nel tardo pomeriggio ricevimento delle Delegazioni dell'A.V.I.S. Gemella di Civitanova Marche e di Weinfeldten.

Alle ore 21 nella chiesa parrocchiale concerto del Coro «VALGRIGNA» e del Corpo Bandistico A.V.I.S. in onore degli ospiti e della cittadinanza.

DOMENICA 25 - «GIORNATA DEL DONATORE»

ore 8,00 - Partenza della pedalata cicloturistica del Gruppo ciclistico A.V.I.S. di Civitanova Marche sul percorso Esine - Berzo - Breno - Cagno - Esine.

ore 8,30 - Raduno dei Soci e ricevimento Autorità e rappresentanze delle A.V.I.S. consorelle.

ore 9,45 - Corteo per via Manzoni, Pittor Nodari, Pittor Guadagnini, Mazzini; deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti; lancio di palloncini da parte degli alunni della Scuola Elementare.

Ore 10,15 - S. Messa, con esecuzioni del Coro «Valgrigna», nella chiesa parrocchiale.

ore 11,00 - Cerimonia con discorsi di circostanza e consegna di diplomi e medaglie ai Soci benemeriti.



Un particolare della giornata del donatore del 1973.



La Sede dell'AVIS COMUNALE - Esine



L'ambulatorio.



Library of the University of Toronto
427 Spadina Avenue, Toronto, Ont.
Tel. 928-2111

For more information contact:
Miss M. J. G. ...
Miss ...

...
...
...



Saletta di attesa.

SOMMARIO:

- * *I dieci anni dell'AVIS di Esine*
- * *Ai Donatori di Esine*
- * *Dal Comune*
- * *Il Direttore sanitario*
- * *AVIS - Civitanova Marche*
- * *Il Padrino*
- * *L'importanza del Direttore sanitario dell'AVIS*
- * *Parrocchia S. Paolo*
- * *Il Donatore di sangue*
- * *Università degli studi di Napoli*
- * *Relazione di 10 anni di attività*
- * *Il ricordo di chi ci ha lasciati*
- * *Gemellaggio - cronaca*
- * *Donatori premiati*
- * *Programma: settimana del Dono del sangue*

NUMERO UNICO

MAGGIO 1980

Stampato:

Tipografia «Valgrigna» - Esine



ERRATA CORRIGE

Per involontario errore sono stati omessi dall'elenco dei premiati nell'arco dei dieci anni, i seguenti donatori:

DIPLOMA DI BENEMERENZA (8 donazioni)

Agostani Lucia
Andreoli Luigina
Arici Fausto
Bassi Pietro
Belotti Lina
Bellicini Giacomina
Benedetti Armando
Benedetti Nazzarena
Baccanelli Alberto
Bigatti Giovan Maria
Bonali Luciana
Bonomi Alberto
Bonazzoli Giuseppe
Bonino Milena
Ceppellazzi Battista
Cittadini Lucia
Cogoli Enrico
Cominini Pietro
Chiarolini Giuliana
Chiarolini Emilio
Chiarolini Isaia
Cresci Tarcisio Romano
Cresci Modesto
Donati Gino
Federici Elisabetta
Fedriga Barbara
Finini Vittorino
Franzoni Dionisio
Franzoni Gelsomino
Fiora Alfredo
Fiora Martina
Gatti Gervaso
Gheza Cecilia
Gheza Mario
Giorgi Pietro
Manella Erminio
Marioli Giuseppina
Molinari Angelo
Mora Mariella
Nodari Giov. Maria
Pisa Iole
Reghezzani Gian Franco

Reghezzani Teresa
Richini Franco
Sacellini Paolo
Sandrini Luigi
Seminelli Riccardo
Scarsi Antonio
Speziari Giovanna
Stofler Angelo Ettore
Tomagra Ines
Treachi Domenica
Turra Iolanda
Volpi Gian Mario
Vangelisti Gian Pietro
Zanotti Gino

MEDAGLIA DI BRONZO (16 donazioni)

Benedetti Pietro Giovanni
Bettoni Rita
Camplani Rachele
Chiminelli Ferdinando
Comensoli Davide
Federici Martina
Finini Serena
Fostinelli Giuseppe
Lazzaro Guido Giovanni
Marioli Lorenzo
Marioli Margherita
Massoli Angelo Bortolo
Mulattieri Natale
Nodari Bortolo di Luigi
Nodari Bortolo
Raimondi Giuseppe
Sanzogni G. Battista
Testa Vittorio
Vielmi Gian Primo

MEDAGLIA D'ARGENTO (24 donazioni)

Bertoletti Antonio
Dellanoce Francesco
Dellanoce Marco
Savio Antonio